

**Le favorite**

**C'è sempre il Brasile e l'Argentina di Maradona**



**REPUBBLICA PRESIDENZIALE FEDERALE**  
191.790.931 ABITANTI  
BRASILIA (2.016.497 AB.)

■ **Sempre presente, 5 titoli, 7 finali, il Brasile è la favorita numero uno di ogni Mondiale. Dunga aggiunge solidità a un impianto fenomenale: difesa arcigna, centrocampio dinamico, attacco stellare, un serbatoio immenso. E in più, la classe ritrovata di Adriano.**



**REPUBBLICA FEDERALE**  
36.260.130 ABITANTI  
BUENOS AIRES (2.776.138 AB.)

■ **Nonostante i problemi, le amnesie, i disastri e le esclusioni fantasiose, l'Argentina di Diego Armando Maradona ha tra le mani l'Argentina più forte di sempre: Messi, Aguero, Milito, più troppi altri. Il problema piuttosto per il ct è trovarne il bandolo.**

dafricana Charlize Theron, il mitico mezzofondista etiope Hailé Gebreselassie e il futuro milanista David Beckham. Non ci saranno, per motivi diametralmente opposti, Mandela e Maradona. L'ex presidente sudafricano invierà un messaggio video. Il ct argentino non è stato invitato dalla Fifa: è sotto squalifica dopo l'arcinota sceneggiata post-Uruguay e fino al 15 gennaio non potrà prendere parte ad alcun evento di carattere sportivo in qualità di ct della nazionale albiceleste.

La delegazione italiana resterà nel Paese dell'arcobaleno fino a domenica: sabato Lippi sarà a Johannesburg. Nell'area dell'Highveld verranno individuati il centro di allenamento e la sede del ritiro della nazionale azzurra. ❖

# Santarcangelo dal fantacalcio alla web-proprietà

Milita nel girone D della serie D ed è ai piani alti della classifica I suoi presidenti sono 1325 con una spesa di 60 euro a testa Hanno il 10% del capitale e mirano alla maggioranza

## Il dossier

**VALERIO ROSA**  
sport@unita.it

**È** facile riassumere in pochi stereotipi l'immagine dei presidenti delle squadre di provincia. Cumen-da che si sono fatti da sé, sempre pronti ad esibire il rango e la giovane moglie e a ricordare ai subalterni chi è che mette la grana, come il mitico Borlotti, patron della Longobarda ne *L'allenatore nel pallone*. Oppure grotteschi arruffapopolo, tribuni cialtroni con scarse competenze calcistiche, instancabili creatori di slogan ("Chi si astiene dalla lotta, è un gran figlio di..."), proclama Alberto Sordi nei panni del presidente del Borgorosso Football Club). In ogni caso, monarchi assoluti, mai disposti a delegare una parte anche piccola del loro potere, che poi è il divertimento di chi si trastulla col giocattolo preferito.

**Una squadra sul web** Il Sant'Arcangelo Calcio, girone D della serie D, rischia di far saltare il banco: i suoi presidenti sono, al momento in cui scriviamo, 1325, provenienti da 37 Paesi diversi. Con la modica spesa di 60 euro a testa, detengono tutti insieme il 10% del capitale sociale e mirano entro i prossimi tre anni a rilevarne la maggioranza. In quanto proprietari e soci della squadra, ne commentano le decisioni sportive, suggeriscono all'allenatore la formazione da schierare e il modulo da adottare, seguono online le partite e gli allenamenti, valutano i potenziali acquisti, discutono ogni aspetto gestionale e decidono votando a maggioranza. Una forma di democrazia partecipativa fondata sull'azionariato popolare, che ha preso le mosse dal progetto web Squadramia, associazione non profit di tifosi costituita per acquistare e gestire una squadra di calcio, sull'onda del successo dell'analogo

progetto inglese «Myfootballclub». Potremmo considerare questa frammentazione del potere esecutivo in migliaia di poltrone virtuali come l'anello di congiunzione tra il fantacalcio e il calcio reale, la realizzazione del sogno di ogni calciologo che si rispetti: gestire, con prerogative da direttore sportivo e da team selector, una vera squadra, scegliendo chi comprare e chi far giocare. Ed è sicuramente affascinante l'idea di una società governata dal basso, che permetta ai tifosi di passare dalla chiacchiera da bar, in cui è facile darsi arie da intenditori, al cosiddetto managing, che richiede

### VERSO INTER-JUVENTUS

**L'Inter si avvicina alla sfida con la Juventus con tre dubbi di formazione: Balotelli sarà in panchina, dubbi sul recupero di Sneijder, mentre Maicon spera nel ricorso al Caf.**

un supplemento di riflessione e ocularità non alla portata degli abituali sproloquiatori pallonari. L'esperimento, ad ogni modo, pare funzionare a meraviglia: un filotto di 5 vittorie consecutive ha portato il Sant'Arcangelo nei piani alti della classifica, a 5 punti dalla capolista Pisa.

Tutto fieno in cascina per una squadra che si è posta l'obiettivo della salvezza, lavora con un budget ristretto, e punta apertamente sui giovani. Tra i titolari fissi, si sono segnalati due ragazzi nati nel '91, il difensore centrale Roberto Rosini e il centrocampista Nicolò Bacchiocchi. Le società di serie B tengono d'occhio il mediano ghanese Francis Obeng, interditore e regista, cuore e cervello della squadra, spesso il migliore in campo, senz'altro sprecato per la D. Chissà se i suoi 1300 presidenti si rassegnano a perderlo. ❖

## Il libro

**Daniele De Rossi  
Nuova bandiera giallorossa**



**Daniele De Rossi**  
**Il mare di Roma**  
Tonino Cagnucci  
Limina  
18,00 euro

■ Leggere "Daniele De Rossi, il mare di Roma" per un non-romani-sta è un'esegesi continua. Bisogna entrare nell'unicità del mondo giallorosso e anche chi lo conosce abbastanza bene rimane colpito ad ogni nuova iperbole, ad ogni nuovo aggettivo speso. Per dare un'idea basta pensare che solo a Roma esiste un quotidiano interamente dedicato ad una squadra di calcio (l'autore, Tonino Cagnucci lavora, manco a dirlo, lì, al "Romanista"). La Roma come religione e i fedeli a pregare le proprie icone. E Daniele De Rossi in questo contesto è il nuovo che avanza, la nuova "bandiera" (suo il gol dell'1-7 a Manchester). Perché Totti il Capitano è il capitano, ma i due sono grandi amici e quindi nessuna lesa maestà. E poi la vita di De Rossi è uguale a quella di ogni suo tifoso e del suo "agiografo". Il ragazzo di Ostia (il mare di Roma, che non lascerà mai) è giallorosso dalla nascita, figlio dell'allenatore della Primavera (il bravissimo Alberto che, come dimostra una foto, lo ha fatto "esordire" già all'età di un anno).

Partito come attaccante, Daniele si è progressivamente avvicinato alla porta, arrivando nel "suo posto" davanti alla difesa, lo stesso dell'"Innominato" Paulo Roberto Falcao, che come lui esordì in serie A a Como. Due vite parallele che si sono incrociate in un giorno di luglio dell'anno di grazia 2006 a Berlino (dove anche lì c'è il mare, se è vero che in origine era una palude) quando Daniele lo trova in albergo prima del suo ritorno in campo nella Finale dopo le quattro giornate di squalifica per la gomitata allo yankee McBride, momento più basso della sua carriera, in special modo per chi pochi mesi prima era fiero di "essersi annullato un gol" di mano contro il Messina. Una redenzione che lo porta nell'Olimpo del calcio, dove neanche l'Innominato è arrivato. Ma come per tanti ragazzi di Ostia la vita non è facile e allora (e Cagnucci non le evita) arrivano i problemi: l'uccisione del suocero e la dedica per lui dopo un gol in Nazionale, la "dialettica" con la Curva Sud. Insomma, una vita in giallorosso, un giallorosso che vuole dare ancora tanto alla sua religione.

MASSIMO FRANCHI